

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI — ACQUI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:
Lire 1 per tre mesi
• 2 per sei mesi
• 3 per un anno
all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

ASILO INFANTILE

La questione della proprietà dell'Asilo Infantile non è così facile e chiara come i colleghi della *Gazzetta* vorrebbero far credere. Intanto essi non hanno portato un argomento veramente inoppugnabile per stabilire il diritto del Comune, mentre noi possiamo ben dire, senza tema di smentita, che dei superstiti amministratori del 1883, (epoca in cui appunto si è inaugurato l'Asilo) S. E. Saracco non ha mai dubitato che il fabbricato non debba essere dell'Asilo.

Lasciamo stare la peregrina argomentazione che gli amministratori d'allora non abbiano mai immaginato che dovesse essere dell'Asilo il locale dei macelli dove quello ebbe sede per quasi trenta anni, argomentazione che si condanna da sé perchè veramente risibile, e lasciamo anche tutte le opinioni personali, sempre rispettabilissime, ma pure discutibili, e vediamo di rifare un po' di storia per trarne una qualche deduzione positiva, se è possibile.

L'antica proprietà dell'intendente Dagna Sabina Pietro si estendeva tra la Via Nazionale (stradale provinciale), strada dei Bagni (attuale prolungamento della via alla Bollente dal Caffè degli Operai al ponte della ferrovia), la via San Rocco (attuale via di circonvallazione) e la proprietà del conte Lupi.

Promossa la vendita forzata degli immobili Dagna, di questo appezzamento diviso in quattro lotti di complessive are 48,43, si rendeva acquirente il Comune in persona del suo Sindaco Comm. Furno, con sentenza di vendita 18 gennaio 1868 del Tribunale di A-

equi per L. 11429 delle quali, se non andiamo errati, lire 6600 dovute dal subastato Dagna al Seminario di Acqui, vennero pagate dal Comune nell'anno finanziario 1901.

Adibita prima una parte, quella occupata dall'Asilo, a pubblico mercato, e coltivata l'altra, (quella delle Nuove Terme) vennero in seguito destinate alle costruzioni che l'occupano attualmente.

Circa il 1880 si faceva strada in Acqui l'idea del nuovo Asilo ed a questo scopo sorgeva un Comitato per raccogliere i fondi a cui facevano adesione enti morali e privati raggiungendo un totale di 106 firmatari con un capitale di lire 34565,25 a cui si devono aggiungere lire 8000 dell'Arc. Cavalleri che venivano ritirate nell'aprile del 1883, portando così la somma provento della pubblica sottoscrizione a lire 42565,25.

Il 20 ottobre del 1883 s'inaugurava l'Asilo nella nuova sede: alla spesa del trasloco provvedeva un filantropo che volle restare ignorato, ma che fu il Comm. Furno, e una parte delle suppellettili vennero offerte da generosi oblatori.

Ci si dice che la costruzione abbia costato circa 75 mila lire in cifra tonda, per cui se a questa aggiungiamo il costo di metà del terreno acquistato nel 1868, — e non crediamo di errare — abbiamo una spesa di circa lire ottantamila di cui la metà o poco più è data dai sottoscrittori.

Ma costoro hanno dato al Comune o all'Asilo? Fino a prova contraria noi dobbiamo credere che essi abbiano dato all'Asilo, tanto è vero che nell'archivio di questo, negli atti del 1883 esiste

un elenco, scritto di pugno del sostituto del Presidente Comm. Furno, un egregio cavaliere dell'oggi, in cui è scritto: « Comitato per l'erezione di un edificio nuovo per uso dell'Asilo d'infanzia » e segue l'elenco dei 106 oblatori fra cui è anche il compianto Iona Ottolenghi.

Di più risulta — e forse l'articolista della *Gazzetta* lo può ricordare — che per la scelta della località si fece un'espressa riunione degli oblatori e fu aspra la discussione: prevalse quella attuale e allora l'Arc. Cavalleri che un'altra ne preferiva, volle che le lire 8 mila si esigessero solo alla sua morte.

Che necessità dell'elenco e della riunione se si fosse dato al Comune?

Quindi pare a noi che la questione si presenti così: il Comune è proprietario del terreno: alcuni generosi contribuiscono con una somma rilevante alla costruzione dell'edificio: il Comune completa la somma mancante.

Ora noi, che non siamo legali molto profondi, pensiamo che se il proprietario del terreno vuole reclamare la proprietà di ciò che è fatto con materiale altrui deve di questi pagare il valore.

Per l'articolista della *Gazzetta* rammentiamo che la manutenzione non fu sempre a carico del Comune (informino le mille lire pagate in transazione alla ditta Caligaris e Piacenza pel calorifero) e quando la Banca, il Consorzio Agrario o altri promuovono adunanze nei locali dell'Asilo ne richiedono l'assenso al Direttore di turno, e se si è fatta eccezione forse nei comizi elettorali, ciò dipese dal fatto che Sindaco e

Presidente dell'Asilo era una persona sola.

Se, dopo quanto sopra è esposto, noi non possiamo avvicinarci al modesto avviso della *Gazzetta*, non ci pare di essere fuor di ragione.

SIBILLA SAMIA

Non veramente così si chiama la nuova divinatrice del futuro che si annuncia agli Acquesi; il suo titolo invece è quello più comune di sonnambula, ed il suo nome quello spagnolescamente più suggestivo di *Carmen Canovas*. Ciò non importa: il ricordo classico s'impone.

La *Carmen* ha messo fuori i suoi bravi manifesti e non gli mancheranno certamente gli avventori, che Ella non rimanderà col laconico motto del fido: *Ibis, redibis, non, morieris*, ma dopo consulti di mano ed enfatici vaticinii orali, che nella loro indeterminatezza lasceranno gli animi dubbii ed incerti come quelli dei valorosi capitani ellenici devoti delle sacre Pitonesse.

Ma se nella considerazione pratica queste negromanti che si perpetuano in tutti i tempi rappresentano l'indice di una cultura più o meno trascurata, più o meno scarsa e difettosa e di una conseguente superstizione, sotto l'aspetto scientifico ed ancor più sotto quello psicologico non sono poi degne di tutta quella trascuratezza che paiono meritare.

Ed inverò gli oroscopi che esse traggono dalle configurazioni, delle mani, dai lineamenti del volto, dalla forma complessiva della persona non ci ricordano la nuova scuola antropologica che oggi, nonostante lo scetticismo insipiente di molti, si va affermando con affinità — sia pure molto lontana — di metodi e d'intenti?

Le qualità morali non hanno talvolta una corrispondenza fisica? E questa non si tempera forse alla carezza assidua e tenace di quelle? E tutte le pratiche che si dicono superstiziose non rispondono al desiderio dell'umanità di investigare, di scoprire il futuro, di risolvere il